

Promossa da



COMUNE DI BARI

Comune di Bari
Polo per l'arte
e la cultura
contemporanea

Sussi
e Biribissi
Sculture
e disegni

14.07.17
10.09.17
Spazio Murat
Bari

DIEGO PERRONE

INTRODUZIONE

La visione e la poetica di Diego Perrone sono radicate nel fascino particolare e misterioso della vita di provincia. La vita rurale e l'intimorente e nebbioso paesaggio in cui, tra le colline natali dell'artista, sono disseminate piccole ville brutaliste, sono per Perrone l'epicentro di tutte le sue nevrosi. L'artista sfida queste psicotiche, ma a quanto pare impeccabili, esistenze in punta di piedi, dentro e fuori uno stato di intontimento surreale abitato da macchine agricole, pesci e forme inquietanti.

In questa mostra, l'artista presenta una nuova serie di disegni a biro su carta e soprattutto sculture in vetro, che continuano la ricerca che negli ultimi anni lo ha portato a sperimentare senza sosta i processi di fusione di questo materiale. Con questi lavori Perrone sfida la nozione borghese di ordinarietà, giocando con i sentimenti di familiare e non familiare, personale e impersonale, affrontando la sensazione, a volte calmante a volte opprimente, di vuoto. Allo stesso modo, con la riproduzione di *All bands* di Sol LeWitt, esposta sul pavimento dello spazio espositivo, l'artista instaura un dialogo insolito tra le sue opere e il luogo, omaggiandone l'identità e la storia.

Le opere fondono paesaggi mentali, siano essi reali o immaginari, di origine duplice e differente: il trattore, archetipo della vita di campagna e della relazione ancestrale che l'uomo intrattiene con il suolo, fertile e vitale; e il pesce, immerso in un'esistenza liquida e ovattata, come il suono sott'acqua, sensibile alle vibrazioni e ai riverberi della luce, ma incapace di distinguere con nitidezza ciò che gli si muove davanti.

INTRODUCTION

Diego Perrone's vision and poetics are rooted in the peculiar and mysterious allure of provincial life. The countryside, and the intimidating and foggy landscape in which little brutalist villas are disseminated, over the hills where the artist was born, are the epicentre of his obsessions. The artist challenges these psychotic existences, however seemingly impeccable, by walking on tiptoes, in and out a surreal state of dizziness, inhabited by farm tractors, fishes and unsettling shapes.

In this exhibition, the artist presents a new series of ballpoint pen drawings on paper, and above all sculptures in glass, which continue the artist's restless research and experimentations, carried out over the last ten years, on the fusion of this material. With these works, Perrone challenges the bourgeois notion of banality, playing with feelings of familiar and unfamiliar, personal and impersonal, facing the feeling – at times calming, at times oppressive – of emptiness. In the same way, with the reproduction of *All bands* by Sol LeWitt placed on the floor of the exhibition space, the artist fosters an unusual dialogue between his works and the venue, paying homage to its identity and history.

The artworks merge mental landscapes, be them real or imaginary, of different nature: the tractor, archetype of the country life and of the ancestral relationship that humans entertain with the soil, fertile and vital; and the fish, immersed in a liquid and muffled existence, such as sound under water, sensitive to the vibrations and reverberations of light, but incapable of distinguishing clearly what is moving in front of itself.

L'orecchio, presenza costante nella simbologia dell'opera di Perrone sin dagli esordi, è una cavità dove pieno e vuoto si alternano continuamente, la soglia di accesso che consente di sprofondare, dal mondo esterno, in un tempo e uno spazio rarefatti e in continua evoluzione. Il canale uditivo ci trasporta dalla forma anatomica del cranio ai confini sfumati della mente, il luogo dove si forma e custodisce il pensiero umano, imprevedibile e sfuggente.

Sussi e Biribissi, il titolo della mostra, si riferisce all'omonimo romanzo per ragazzi del 1902 di Nipote Collodi – pseudonimo di Paolo Lorenzini, nipote, appunto, del più celebre zio Carlo. Il libro racconta le vicende di due ragazzini che, affascinati dal *Viaggio al centro della terra* di Jules Verne (1864), decidono di intraprendere a loro volta la gloriosa impresa. Per addentrarsi nel sottosuolo, però, scelgono la via della fognatura di una fantomatica città italiana: calandosi nel *buco per il centro* i due iniziano un viaggio che li trasformerà profondamente nell'aspetto e nel comportamento. Moccolotti alla mano, vivande frugali e un gatto parlante per compagno, dalla fogna i due passano alla cantina di un convento e da lì al manicomio, incontrando talpe e topi, frati indignati, guardie inflessibili e bisbetiche megere. Un'escursione leggera e appassionante nei meandri più profondi della cultura popolare italiana, e del nostro esserne parte.

Sono frammenti di pensieri i tre disegni esposti, prodotti appositamente per la mostra di Bari. Realizzati con una semplice penna biro rossa, sono frutto di un gesto ossessivo e meticoloso, intricati fili di capelli in cui ritroviamo quelle stesse tracce delle campagne astigiane e gli abissi sottomarini che compongono l'universo visionario dell'artista.

Al confine tra oggetti di design e visioni distorte dell'anatomia umana, le imponenti sculture sono realizzate con una tecnica antica e insolita, la fusione del vetro. Un materiale per sua natura rigido e pesante, trasformato nel processo in materia vischiosa. Grandi quantità di vetro fuso vengono colate in un calco di gesso posto successivamente in forni ad alta temperatura, nei quali il materiale subisce un lento processo di raffreddamento – fino a sei settimane – necessario a evitarne la frantumazione.

The ear, a recurring presence in the symbology of Perrone's work since the beginning, is a cavity where fullness and emptiness alternate continuously, the threshold which allows us to sink, from the outer world, into rarefied and ever-changing times and spaces. The auditory canal brings us from the anatomic shape of the skull to the blurred boundaries of the mind, the place where human thinking is formed and preserved, unpredictable and fleeing.

Sussi e Biribissi, the title of the exhibition, refers to the eponymous 1902 children's novel by Nipote Collodi – pseudonym for Paolo Lorenzini, nephew of the more famous Carlo Collodi. The book recounts the adventure of two little boys who, fascinated by Jules Verne's *Journey to the Centre of the Earth* (1864), decide to undertake the same glorious venture. However, in order to enter the subsoil, they decide to pass through the drainage system of a general Italian city: by descending upon the *hole towards the centre*, the two protagonists start a journey which will transform deeply their behaviours and looks. Equipped with dynamite sticks, frugal victuals and a talking cat, they move from the drainage through the basement of a convent and from there on to a nuthouse, meeting moles and rats, indignant friars, severe guards and grumpy cronies. A light and fascinating excursion into the deepest meanderings of Italian popular culture, and of our being part of it.

They are fragments of thoughts the three exhibited drawings, produced specifically for the exhibition in Bari. Made with a simple red ballpoint pen, they are the result of an obsessive and meticulous gesture, tangled locks of hair in which we meet the same traces of the countryside of Asti and the submarine depths that compose the artist's visionary universe.

Midway between design objects and distorted visions of human anatomy, the imposing sculptures are made by means of an unusual and ancient technique, the fusion of glass. A material, by nature rigid and heavy, which is transformed in the process into viscous matter. Large amounts of liquefied glass are drained into a chalk cast, then placed into ovens at a high temperature, in which the material undergoes a slow process of cooling – up to six weeks –, which is necessary to avoid its chipping.

Pure nella loro monumentalità, le opere in vetro di Perrone somigliano più a ologrammi che a statue, a schermi più che a rilievi. Bucano lo spazio, più che riempirlo. Si discostano, infatti, dai tratti distintivi della scultura – l’alternanza di chiari e scuri, la presenza tangibile della massa, la fisicità plastica dell’oggetto e la sua essenza figurativa – per assumere le sembianze di immagini, ambigue visioni pittoriche e immersive. Nell’osservarle, queste si trasformano e rigenerano continuamente, mutando anche di significato. Ogni scultura è costituita da un unico blocco di materia, e ciascuna si mostra nel pieno della sua nudità fisica ed espressiva.

I colori all’interno delle sculture, ottenuti tramite miscele di minerali e ossidi infusi di pigmenti sciolti nel vetro, sono nuvole dai contorni indefiniti che filtrano attraverso la superficie traslucida del materiale, in modo incontrollato e imprevedibile. Il processo di realizzazione dell’opera, la sua natura spesso collaborativa – le sperimentazioni qui presentate sono l’evoluzione di una collaborazione con l’azienda Vetroricerca Glass & Modern di Bolzano – è tra gli elementi più significativi della produzione di Perrone: variabili, errori e imprevisti sono parte integrante della concezione stessa dell’opera e sottolineano l’importanza che l’artista conferisce al materiale. È lui, con le sue potenzialità e i suoi limiti, a dettare le regole del gioco. Una sfida per l’artista, spinto a ricercare soluzioni nuove a problemi nuovi, ad applicare metodologie note per inventarne di diverse, a ricercare nelle più recenti tecnologie possibilità e direzioni altre per dare forma alla sua visione. A osservare, attraverso il fascino della scoperta, ma anche la frustrazione del compromesso e del fallimento, come la materia diventa arte.

Albeit their monumentality, Perrone's glass works resemble holograms rather than statues, screens rather than reliefs. They drill space, rather than filling it. They move away, in fact, from the distinctive traits of sculpture – the alternation of light and shadow, the tangible presence of the mass, the plastic physicality of the object and its figurative essence – to take the appearances of images, ambiguous visions, pictorial and immersive. While observing them, they transform and regenerate continuously, changing their meaning along. Each sculpture is a single block of material, and each shows itself at the peak of its physical and expressive nudity.

The colours contained in the sculptures, obtained through mixtures of minerals and oxides poured with melted pigments, are blurry clouds which filter through the translucent surface of the material in an uncontrolled and unpredictable way. The process of production of the work, its often collaborative nature – the experimentations presented are the evolution of a collaboration with the company Vetroricerca Glass & Modern of Bolzano – is among the most significant elements of Perrone's production: variables, mistakes and accidents are an integral part of the artwork itself, and underline the importance the artist confers to the material. It is the latter, with its potentiality and limits, who dictates the rules of the game. A challenge for the artist, who is encouraged to search for new solutions to new problems, to apply rooted methods so to invent new ones, to research in the most recent technologies other possibilities and directions, in order to shape his vision. And to observe, through the fascination of discovery, as well as the frustration of compromise and failure, how the matter becomes art.

OPERE WORKS



Senza titolo / Untitled, 2016
Vetro / Glass, 86 x 80 x 30 cm

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari



Senza titolo / Untitled, 2016
Vetro / Glass, 100 × 86 × 30 cm



Senza titolo / Untitled, 2016
Vetro / Glass, 60 x 80 x 20 cm

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari



Senza titolo / Untitled, 2016
Vetro / Glass, 62 x 78 x 28 cm



Senza titolo / Untitled, 2016
Vetro / Glass, 62 x 80 x 30 cm

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari



Senza titolo / Untitled, 2016

Vetro / Glass, 73 × 80 × 34 cm

Collezione privata / Private collection



Senza titolo / Untitled, 2016

Vetro / Glass, 79 x 77 x 30 cm

Collezione privata / Private collection

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari



Senza titolo / Untitled, 2016
Biro su carta / Ballpoint pen on paper,
101.2 × 141.2 cm



Senza titolo / Untitled, 2017
Biro su carta / Ballpoint pen on paper,
140 × 100 cm

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari



Senza titolo / Untitled, 2017
Biro su carta / Ballpoint pen on paper,
140 × 100 cm

Tutte le immagini / All images
Courtesy Massimo De Carlo,
Milan/London/Hong Kong

Sculture / Sculptures
Ph. Andrea Rossetti

Disegni / Drawings
Ph. Alessandro Zambianchi

Diego Perrone / Spazio Murat, Bari

BIOGRAFIA

Diego Perrone è nato ad Asti nel 1970 e lavora e vive a Milano. Le sue mostre personali includono: "Herbivorous Carnivorous", Massimo De Carlo, Milano (2017); "Self-portrait", Casey Kaplan, New York (2017); "Void-Cinema-Congress-Death", Massimo De Carlo, Londra (2014); "Scultura che non sia conchiglia non canta", Casey Kaplan Gallery, New York (2013); "Il servo astuto", Museion, Bolzano (2013); "Una mucca senza faccia rotola nel cuore", Fondazione Brodbeck, Catania (2010); "La mamma di Boccioni in ambulanza e la fusione della campana", CAPC Musée d'Art Contemporain, Bordeaux (2007); "Totò nudo e la fusione della campana", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2005). Il suo lavoro è stato esposto in istituzioni prestigiose: "Curated by (?)", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2016); "Ennesima. Una mostra di sette mostre sull'arte italiana", Triennale di Milano, Milano (2015); "Nathalie Djurberg & Diego Perrone", Whitechapel Gallery, Londra (2008); "After Nature", New Museum, New York (2008); "The Shapes of Space", Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2007); "Perspectif Cinema 2003-2004", proiezioni, Centre Georges Pompidou, Parigi (2004); "Animations", PS1 Contemporary Art Center, New York (2001). Diego Perrone ha partecipato alla 53esima Biennale di Venezia - "Il Palazzo Enciclopedico" (2013), e alla 50esima Biennale di Venezia - sezione "La Zona" (2003), entrambe a cura di Massimiliano Gioni.

BIOGRAPHY

Diego Perrone was born in Asti (Italy) in 1970, and he works and lives in Milan. His solo exhibitions include: "Herbivorous Carnivorous", Massimo De Carlo, Milan (2017); "Self-portrait", Casey Kaplan, New York (2017); "Void-Cinema-Congress-Death", Massimo De Carlo, London (2014); "Scultura che non sia conchiglia non canta", Casey Kaplan Gallery, New York (2013); "Il servo astuto", Museion, Bolzano (2013); "Una mucca senza faccia rotola nel cuore", Fondazione Brodbeck, Catania (2010); "La mamma di Boccioni in ambulanza e la fusione della campana", CAPC Musée d'Art Contemporain, Bordeaux (2007); "Totò nudo e la fusione della campana", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (2005). His work has been exhibited internationally in prominent institutions: "Curated by (?)", Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin (2016); "Ennesima. Una mostra di sette mostre sull'arte italiana", Triennale di Milano, Milan (2015); "Nathalie Djurberg & Diego Perrone", Whitechapel Gallery, London (2008); "After Nature", New Museum, New York (2008); "The Shapes of Space", Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2007); "Perspectif Cinema 2003-2004", screenings, Centre Georges Pompidou, Paris (2004); "Animations", PS1 Contemporary Art Center, New York (2001). Diego Perrone participated in the 53rd Biennale di Venezia - "The Encyclopedic Palace" (2013), and in the 50th Biennale di Venezia - "The Zone" section (2003), both curated by Massimiliano Gioni.

Guida pubblicata
in occasione della mostra
Sussi e Biribissi
Sculture e disegni
di Diego Perrone

Spazio Murat, Bari
14.07 – 10.09.17

Promossa da Comune di Bari,
Polo per l'arte e la cultura
contemporanea – Direttore
Massimo Torrigiani

Orari di apertura
Dal Martedì al Sabato
11.00 – 20.00

Domenica
11.00 – 13.00 / 16.00 – 20.00
Chiuso: ogni Lunedì, 15 agosto

Visite guidate
Ogni Giovedì: dalle 18.00 alle 19.00
Martedì / Sabato solo su
prenotazione: dalle 11.00 alle 12.00
/ dalle 18.00 alle 19.00

Il coordinamento
e la produzione della mostra
sono a cura di Spazio Murat, Bari

Ufficio stampa
MILA Uffici stampa

Visite guidate
Associazione culturale Achrome

Progetto dell'identità della mostra
Tommaso Garner

Stampa e allestimento guida
Typographis snc – Corato BA

Tutti i diritti riservati. Nessuna
parte di questo volume può
essere riprodotta in alcuna forma
con qualunque mezzo senza
il permesso scritto degli autori
e dei curatori.

Per info e visite guidate:
Tel 080 20 55 856
info@spaziomurat.it
www.spaziomurat.it



Si ringrazia
– Galleria Massimo De Carlo,
Milan/London/Hong Kong
– Alcantara
– Plotini Allestimenti

– Associazione culturale Achrome
– Ilaria Speri
– Dante Gregorio Lucente
De Riquelme

Exhibition guide published
on the occasion of **Sussi e Biribissi**
Sculptures and drawings
by **Diego Perrone**

Spazio Murat, Bari
14.07 – 10.09.17

Promoted by the Municipality
of Bari, Centre for contemporary
art and culture – Artistic Director
Massimo Torrigiani

Opening hours
From Tuesday to Saturday
11 am – 8 pm

Sunday
11 am – 1 pm / 4 – 8 pm
Closed on Mondays
and Tuesday 15 August

Guided tours
Thursdays from 6 to 7 pm
Tuesdays and Saturdays upon
booking: from 11 am to 12 pm
/ from 6 to 7 pm

The exhibition coordination
and production are curated
by Spazio Murat, Bari

Press office
MILA Uffici stampa

Guided tours
Associazione culturale Achrome

Exhibition graphic design
Tommaso Garner

Booklet printing and display
Typographis snc – Corato BA

All rights reserved. No part of this
publication may be reproduced
or transmitted in any form
or by any means without prior
permission in writing from the
authors and curators.

Information and guided tours:
Tel 080 20 55 856
info@spaziomurat.it
www.spaziomurat.it



Thanks to
– Galleria Massimo De Carlo,
Milan/London/Hong Kong
– Alcantara
– Plotini Allestimenti

– Associazione culturale Achrome
– Ilaria Speri
– Dante Gregorio Lucente
De Riquelme



Organizzata da

